

Il libro

L'attualità di San Paolo nel saggio spirituale di Vincenzo Vitiello

DI MIMMO NUNNARI

È possibile parlare di Cristianesimo senza risalire a Paolo di Tarso? La risposta di studiosi teologi e filosofi è no: non è possibile. Perché il pensiero di Paolo, nonostante il suo passato di persecutore dei cristiani, prima della conversione, ha influenzato, notevolmente, gli sviluppi della teologia cristiana: in particolare la riflessione di Agostino, vescovo di Ippona, e quella di Lutero, due figure che hanno affermato il primato della grazia di Dio e della fede, rispetto agli atti di culto esteriore e alle 'opere buone'.

Così, per fare una riflessione su cristianesimo e storia, sollecitata anche dalla crisi del nostro presente (guerra, disuguaglianze, catastrofe climatica) il filosofo e teologo Vincenzo Vitiello, ha "illuminato", con uno studio approfondito, il volto di San Paolo, per rispondere ai tanti interrogativi, nel tentativo di comprendere la portata di questa crisi "moderna", di questo declino etico e morale, che spinge il mondo di oggi inesorabilmente verso il nulla. L'esito della riflessione di Vitiello è un bel libro: "Nel silenzio del Padre", sottotitolo "Cristianesimo e storia da Paolo

a Gesù" (Salerno editrice, pagine 210), con cui lo studioso mette in luce l'importanza del messaggio paolino nella sua interezza e complessità, senza trascurare il primo volto di Paolo, quello degli anni precedenti al volto "convertito" di Apostolo di Cristo.

Se Gesù rappresenta una "rottura" nella storia, e col suo avvento ne comincia un'altra, Paolo di Tarso è la figura eminente di questa storia nuova. Non ha mai conosciuto Gesù vivo, ma è stato il primo a scrivere di Lui, professandosi Suo servo. Il colto ebreo, aspro persecutore dei primi cristiani, respinse la "gonfia" sapienza del mondo e con essa i "segni mondani" della sua precedente fede.

La centralità di Paolo nel cristianesimo - spiega Vitiello - è doppia: non lo si può trascinare "fuori" dal cristianesimo storico, senza rendere incomprensibile l'evoluzione del cristianesimo; non lo si può tirare tutto dentro il cristianesimo storico, senza rinunciare alla possibilità che la parola di Gesù, il Cristo, abbia

ancora ascolto nel nostro tempo. Nella sua riflessione su Paolo di Tarso, maturata nell'arco di più di trent'anni di studi sul cristianesimo, Vitiello ha incrociato la sua esperienza di ricerca con i testi più famosi della tradizione filosofica occidentale, mettendo in luce l'irriducibilità della predicazione paolina a quel cristianesimo storico che pure contribuì a creare.

Recuperare il significato della predicazione paolina - è la conclusione del saggio - riscoprirne il valore, può contribuire a frenare la corsa verso l'abisso del nulla, di una umanità che vive una crisi così profonda che neppure ne vediamo i confini.



Paolo di Tarso

